

La legge per l'uso sociale dei beni confiscati alla mafia compie dieci anni

Tratto da `CARTA' *Notizie in movimento*

7 marzo 2006

La legge 109 per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie compie dieci anni. L'anniversario viene ricordato dall'associazione, presieduta da don Ciotti, «Libera», che quella legge l'ha voluta e promossa raccogliendo, nel 1995, oltre un milione di firme.

Libera ha presentato la fotografia dell'Italia "confiscata" restituita alla legalità nel corso di questi dieci anni: secondo gli ultimi dati dell'Agenzia del Demanio, sono 6556 i beni immobili confiscati. L'84 per cento degli immobili confiscati si trova in Sicilia (1081), Calabria (617), Campania (544) e Puglia (172). Sul complesso dei beni destinati, l'89 per cento è stato trasferito al patrimonio dei comuni per fini istituzionali o sociali.

Alto il numero della aziende confiscate (671), ma solo per 227 aziende, pari al 34 per cento, la procedura di destinazione si è conclusa.

"La 109/96 ha disturbato notevolmente i mafiosi - spiega don Luigi Ciotti - perché li ha toccati nel portafoglio. Oggi la farina, la pasta, l'olio, il vino, i ceci, i fichi d'India, i pomodori e la passata che vengono dalle terre confiscate in Sicilia, in Calabria, in Puglia, come anche nel nord dell'Italia, rappresentano un segno di liberazione. Non mancano, purtroppo, gli elementi di preoccupazione," ha spiegato ancora Ciotti: "Lo stato non sembra più in grado di scovare i beni dei mafiosi. Dal picco del biennio 2000-2001, con quasi mille confische effettuate ogni anno, si è precipitati alle 374 del 2004 e alle 161 registrate fino a ottobre 2005. In questi ultimi anni si è poi assistito a scelte discutibili, come quella di affidare all'Agenzia del Demanio l'intera gestione dei beni, dal sequestro alla confisca; e non sono mancati i tentativi di stravolgere la normativa, fortunatamente falliti, come la proposta di legge delega che prevedeva la possibilità di richiedere la revoca dei provvedimenti definitivi di confisca, senza limiti di tempo".

In occasione del decennale della legge 109/96, Libera rilancia: "Il nostro sogno è che sia normale riutilizzare socialmente i beni confiscati alle mafie. Non deve essere un fatto straordinario. Per questo chiediamo un'agenzia ad hoc. Una struttura con personale e mezzi adeguati alla complessità della sfida lanciata dieci anni fa: sottrarre alle mafie ricchezze accumulate illegalmente e trasformate in altrettanti segni concreti di ripristino della legalità, di giustizia sociale e di lavoro pulito".